

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

l'obiettivo formalmente dichiarato a sostegno dei bombardamenti sulla Jugoslavia da parte dei governi appartenenti alla Nato era quello di tutelare i diritti del popolo del Kosovo e di evitare una catastrofe umanitaria;

tali problemi, come era assolutamente prevedibile, non solo non sono stati risolti ma, al contrario, aggravati con il ritiro degli osservatori e l'avvio dei bombardamenti, che hanno permesso lo sviluppo della brutale repressione alla base dell'esodo dei profughi;

con il pretesto delle operazioni umanitarie denominate a vario titolo « Arcobaleno » e *Allied Harbour* - dietro il doveroso sostegno ai profughi - si stanno concentrando truppe ed armi come gli elicotteri *Apache*, che possono precludere ad un'offensiva militare di terra;

la guerra ha prima di tutto cancellato l'Europa come soggetto politico autonomo, ha delegittimato l'Onu, ha stracciato ogni elementare norma del diritto internazionale, ha fortemente limitato la libertà di stampa e d'informazione, oggi sempre di più gravemente asservita allo sforzo bellico, ha di fatto esautorato i parlamenti nazionali;

i bombardamenti su città europee come Belgrado, Novi Sad, Nis, la distruzione sistematica di infrastrutture civili, fabbriche, ponti, strade, linee ferroviarie - per non parlare dei danni « collaterali » dovuti all'imprecisione dei « missili intelligenti » - hanno finito per rafforzare il regime di Milosevic portando anche le forze jugoslave critiche e di opposizione a sostenere una politica di solidarietà nazionale fino ad una pressoché totale identificazione con la *leadership* serba al potere;

deplorando:

il comportamento del Governo italiano e l'inesistenza di una sua politica autonoma, che ha contribuito al fallimento della mediazione di Primakov e del Vaticano e non ha saputo cogliere la dichiarazione di tregua pasquale unilaterale di Milosevic come una preziosa occasione per riallacciare il negoziato e sospendere la guerra;

la totale esautorazione delle Camere, chiamate a discutere della guerra solo a tregua pasquale finita e dunque espropriate delle proprie elementari prerogative costituzionali;

impegna il Governo:

a scegliere una politica di dissociazione immediata dell'Italia dalla guerra interdichando l'uso delle basi militari ai cacciabombardieri della Nato e ad ogni ulteriore iniziativa di aggressione nei confronti della Jugoslavia;

a dichiarare la non disponibilità italiana alla partecipazione *Allied Harbour* in quanto preludio all'intervento di terra della Nato e, dunque, ad una *escalation* catastrofica della crisi;

a disporre la riconversione immediata dell'operazione « Arcobaleno » da missione militare e di copertura della fase tre della Nato in missione civile di sostegno ai profughi in Albania, Macedonia e Montenegro, valorizzando al massimo la presenza e l'esperienza delle organizzazioni non governative e di volontariato, utilizzando obiettori di coscienza in servizio civile e personale militare rigorosamente disarmato;

a proporre all'Unione europea l'immediata indizione di una conferenza internazionale sui Balcani in cui siano presenti tutte le parti in causa, che ottenga l'immediato cessate il fuoco delle parti ed assicurarsi:

a) pieno riconoscimento e dignità al popolo kosovaro attraverso la concessione

di una larga autonomia politica e culturale che salvaguardi realmente l'integrità territoriale della Jugoslavia;

b) il rientro di tutti i profughi nelle loro case, da conseguirsi anche attraverso una forza di interposizione internazionale sotto comando diretto delle Nazioni Unite del cui contingente facciano parte Paesi che non hanno partecipato ai bombardamenti Nato contro la Jugoslavia;

c) l'avvio di un piano straordinario di aiuti che consenta la rinascita del Kosovo e di tutta la Repubblica federale jugoslava e ne potenzi le capacità di convivenza multi-etnica.

(1-00370) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Nardini, Pisapia, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Lenti, Malentacchi, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

vista la dichiarazione adottata dalla conferenza di Barcellona del 27 e 28 novembre 1995;

viste le conclusioni della seconda Conferenza ministeriale euromediterranea, che si è svolta a Malta il 15 e 16 aprile 1997;

viste le precedenti risoluzioni approvate dalla Camera dei Deputati, in Assemblea e in Commissione, sulla cooperazione euromediterranea;

viste le conclusioni della conferenza ministeriale di medio termine, che si è svolta a Palermo il 3 e 4 giugno 1998;

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, che ha ribadito l'importanza del partenariato euromediterraneo;

considerando che è essenziale proseguire e rafforzare il dialogo euromediterraneo, al fine di promuovere la pace e la stabilità nell'area del Mediterraneo;

considerando l'importanza della ripresa del processo di pace in Medio Oriente, anche rispetto all'evoluzione del processo di Barcellona;

considerando l'importanza della partecipazione di tutti i paesi terzi del Mediterraneo nel partenariato euromediterraneo;

considerando che è decisivo favorire un processo di sviluppo sostenibile;

tenendo conto della dichiarazione sulla cooperazione parlamentare euromediterranea, adottata dalla Conferenza dei Presidenti parlamentari dei paesi euromediterranei, che si è svolta il 7 e 8 marzo 1999 a Palma di Maiorca;

tenendo conto della risoluzione del Parlamento europeo sulla politica mediterranea dell'Unione dell'11 marzo 1999;

tenendo conto della dichiarazione finale adottata dal Foro parlamentare euromediterraneo nella sua prima riunione, svoltasi a Bruxelles, il 27 e il 28 ottobre 1998;

in vista della terza Conferenza euromediterranea, che si svolgerà a Stoccarda, il 15 e il 16 aprile 1999;

impegna il Governo:

a sostenere la necessità che l'Unione europea partecipi in modo più significativo alle decisioni relative al processo di pace in Medio Oriente;

ad operare affinché la Libia possa partecipare pienamente al processo avviato dalla Conferenza di Barcellona;

a favorire la cooperazione, tra il Consiglio dell'Ue e i Paesi terzi mediterranei, sulla questione dell'immigrazione e nella lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato;